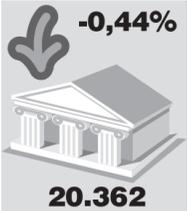


mibtel	 <p><b>-0,44%</b> <b>20.362</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 29,05</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2218</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**BANCHE, CRESCE L'ESPOSIZIONE VERSO L'EST EUROPEO**

MILANO I Paesi offshore, l'America latina, in particolare il Brasile, e i paesi dell'Est Europa in via di sviluppo. Sono queste le aree in cui cresce più velocemente l'esposizione delle banche italiane secondo l'ultima elaborazione trimestrale della Bri, la banca dei regolamenti internazionali.

Nel secondo trimestre del 2003 l'esposizione è cresciuta del 9% verso i paesi offshore a 17,09 miliardi di dollari (15,6 nel primo trimestre dell'anno), dell'8,6% verso l'America latina (19,2 miliardi contro 17,7) e del 4,6% verso l'Est Europa a 43,9 miliardi (41,9 a marzo).

Le statistiche bancarie della Banca dei regolamenti di Basilea, elaborate sulla base dei dati forniti da 27 paesi cosiddetti «dichiaranti alla Bri», riguardano l'esposizione estera delle banche e delle loro succursali. L'ultima elaborazione, aggiornata a giugno, mostra un'esposizione estera italiana verso i paesi industrializzati in crescita rispetto al trimestre precedente da 228 a 234 miliardi di dollari Usa.

Considerando solo le aree in via di sviluppo, le statistiche della Bri mostrano la continua avanzata delle banche italiane verso l'Est Europa. In particolare in Polonia dove, nonostante una marginale flessione rispetto a marzo, si registra quasi un terzo dell'esposizione complessiva verso l'area (13,9 miliardi di dollari). In crescita l'esposizione verso Croazia (11,7 miliardi) e Ungheria (4,4 miliardi) mentre si registra un ritiro dalla Russia a 1,3 miliardi di dollari (1,56 miliardi segnalati a fine marzo).

**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni  
1968-1978  
in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
n. 16  
Il valore  
dell'uguaglianza  
Da giovedì 11 in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

## L'Euro corre troppo, ripresa a rischio

La Casa Bianca tiene bassi i tassi e il dollaro, l'economia europea in sofferenza. Giù le borse

Marco Ventimiglia

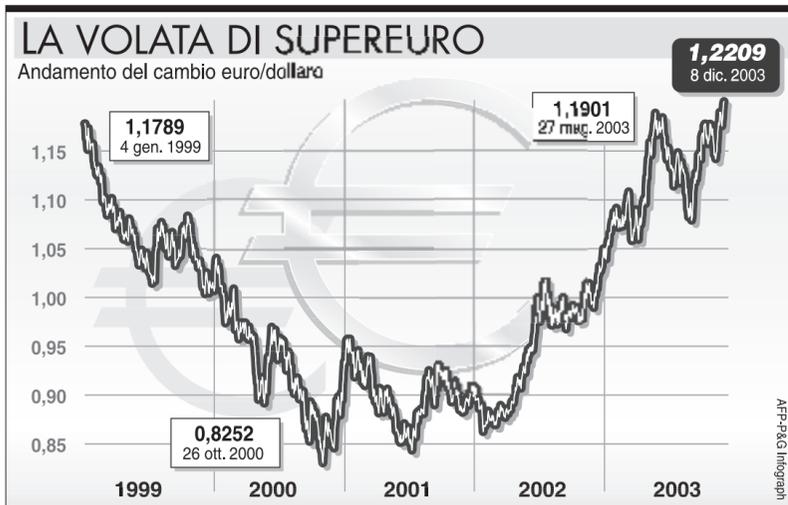
MILANO L'euro continua ad arrampicarsi senza sosta sul monte dollaro. Ieri la nostra valuta ha stabilito l'ennesimo record, a quota 1,2240 nei confronti del bistrattato biglietto verde. Ma non è il caso di soffermarsi troppo su questo valore perché, è opinione comune, trattasi di una cifra destinata presto ad essere battuta.

La prima cosa singolare di questa corsa all'insù è che nessuno conosce l'altezza della vetta da raggiungere. Ma esiste un fatto ancor più singolare: gli organizzatori della scalata, vale a dire i signori della Banca centrale europea che hanno partorito la moneta unica, se potessero la interromperebbero subito.

L'euro forte, potenzialmente ancor più forte nel prossimo futuro, comincia veramente a rappresentare un bel problema, in grado di togliere il sonno non soltanto agli economisti ma anche ai vertici politici del vecchio continente. Accade infatti che la sospirata ripresa economica, dopo interminabili anni di vacche magre, rischi fortemente di essere inficiata dall'andamento del mercato dei cambi.

I principali Paesi europei, a partire dalla Germania ma con l'Italia in buona posizione, sono grandi esportatori. Ebbene, causa ipertrofia della valuta, i prezzi delle merci europee sono ormai a livelli tali da preoccupare uno sciecico. E se l'export comincia a frenare, addio ripresa...

Quanto appena detto, letto però al contrario, spiega invece perfettamente l'atteggiamento del principale beneficiario dell'attuale situazione sul mercato dei cambi. Il dollaro debole, infatti, viene visto come una manna alla Casa Bianca e dintorni. Alle prese con una problematica rielezione, il presidente Bush ha un urgente bisogno di convincenti dati economici, che uniscano ad una forte crescita del pil, già in atto, anche un congruo aumento dei posti di lavoro negli Stati Uniti, di cui non c'è



ancora una traccia convincente. In questo contesto un dollaro debole significa esportazioni più competitive e quindi aumento della produzione con conseguente crescita dell'occupazione e maggiore propen-

sione al consumo dei cittadini. Ma anche per gli Usa, inevitabilmente, non manca un'altra faccia della medaglia. Con il biglietto verde che si deprezza e i tassi ai minimi storici, i capitali stranieri

approdano con sempre più difficoltà in terra americana. Di qui la necessità di alimentare la ripresa anche con la spesa pubblica - pratica peraltro anomala per un'amministrazione repubblicana -, che



La sede della Banca centrale europea a Francoforte

però sta aumentando in modo pauroso il deficit federale. Senonché a Washington queste circostanze vengono per ora considerate come mali minori di fronte alla missione principale, quella di rilanciare il volano dell'economia in modo vistoso, almeno agli occhi degli elettori.

La tesi che le controindicazioni della strategia finanziaria americana siano per ora trascurabili non convince, però, un numero crescente di persone. Le stesse che guardano con crescente interesse a quelli che vengono tradizionalmente considerati come dei beni rifugio, quelli in grado di resistere in modo minore dell'effetto domino che sarebbe provocato da un'improvvisa crisi economica degli Stati Uniti. Si tratta essenzialmente dell'oro, che si è apprezzato notevolmente nelle ultime settimane, e del petrolio, il cui prezzo rimane alto nonostante la rapida conquista dell'Iraq.

E così, il seme della diffidenza torna a germogliare anche in Borsa. Dopo un impetuoso recupero, il Dow Jones non riesce a superare la barriera psicologica dei diecimila punti, ed anche le piazze europee, dove nei mesi scorsi la ripresa è stata molto più modesta, segnano il passo.

La giornata di ieri sotto questo profilo è stata esemplare. Londra ha chiuso le contrattazioni con una piccola perdita, -0,16%, mentre più vistoso è stato l'arretramento di Parigi, -0,64%. Piazza Affari si è collocata nel mezzo con un calo dello 0,44% (-0,50% il Mib30).

Oltre al nervosismo per il superdollaro, sulla seduta ha gravato l'attesa per le decisioni che prenderà oggi la Fed. La massima autorità monetaria americana probabilmente non ritoccherà al rialzo i tassi per non dare un dispiacere a Bush ed ai fattori della ripresa economica a tutti i costi. Ma la passività di Alan Greenspan potrebbe dare un ulteriore colpo alla solidità del dollaro. Con tutti gli annessi e i connessi.

### consumatori

## Il prezzo della benzina deve scendere di più

MILANO Con l'euro forte i prezzi della benzina e del gasolio dovrebbero scendere di oltre 7 centesimi al litro, portando la verde a meno di un euro e il diesel a quota 0,8 euro. Con un risparmio complessivo di 315 milioni di euro al mese per gli automobilisti italiani.

È quanto denunciano i consumatori dell'Intesa che parlano di prezzi dei carburanti troppo elevati, e tornano a chiedere l'immediata istituzione di «una commissione parlamentare di inchiesta», paventando anche la possibilità di «boicottaggi» mirati nei confronti dei marchi «più cari».

«I prezzi di benzina e gasolio sono troppo cari con un euro a quota 1,21 sul dollaro», sottolineano i consumatori che, cifre alla mano, spiegano come agli attuali livelli delle quotazioni del petrolio, intorno ai «28 dollari al barile» e con un cambio di 1,21 euro per dollaro, «i cittadini pagano ai petrolieri ed allo Stato complessivamente 315 milioni di euro in più al mese».

«Con la forte rivalutazione della moneta unica - spiega ancora l'Intesa - i prezzi industriali di benzina e gasolio dovrebbero essere infatti inferiori di oltre 7 centesimi al litro portando il prezzo alla pompa per la benzina sotto l'euro al litro e quello per il gasolio sugli 0,8 euro».

«Ciò comporterebbe una diminuzione degli esborsi verso le compagnie petrolifere di 120 milioni di euro al mese per la benzina e 140 milioni per il gasolio autotrazione e verso lo stato, per una minore incidenza dell'Iva, di 25 milioni per la benzina e 30 milioni per il gasolio», prosegue l'Intesa nella nota. Si tratta di una situazione «insostenibile

ed intollerabile», aggiunge l'Intesa, che sollecita un «immediato intervento: l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare».

«È necessario riportare a correttezza una situazione che le famiglie italiane, già aggravate dalla pessima situazione economica e dai continui aumenti di prezzi e tariffe, non possono più sopportare. Si otterrebbero - conclude l'Intesa dei consumatori - risparmi, diretti ed indiretti, per 172 euro annui: 96 euro annui di risparmi diretti sui costi del carburante e 76 euro annui per la riduzione del tasso di inflazione per il minor impatto dei carburanti sull'indice del caro-vita».

Ieri intanto prezzi del petrolio in risalita a Londra e a New York a causa di una tempesta di neve che ha colpito il nord-est degli Stati Uniti. Il Brent a Londra è avanzato dell'1,08% a 29,05 dollari al barile, mentre sul circuito di New York il light sweet crude ha segnato un progresso di 25 centesimi attestandosi a 30,88 dollari al barile.

Oggi vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia per mettere a punto la strategia con cui affrontare il voto sulla legge di bilancio

## Finanziaria: maxi emendamenti e fiducia, poi il rimpasto

Bianca Di Giovanni

ROMA C'è il rimpasto di governo, l'ormai difficilmente evitabile verifica politica, dietro la decisione di chiedere il voto di fiducia anche sulla Finanziaria. Nessuno nega che l'ipotesi è concreta, nessuno ormai la esclude: lo si capirà meglio oggi quando un vertice di maggioranza a Montecitorio - a cui forse parteciperà anche Giulio Tremonti - metterà a punto le strategie per affrontare il voto in Aula sulla legge di bilancio. Le anticipazioni della vigilia parlano di tre maxi-emendamenti in dirittura d'arrivo, su cui si chiederà un voto «blindato».

Perché mai imbavagliare il Parlamento per la terza volta in giro di poche settimane? Semplice: mettere alla prova un esecutivo già sulla via del

rimpasto è davvero troppo. Senza contare i mal di pancia della Lega, che ha già fatto sapere di non gradire questa Finanziaria: quanti «sgambetti» sarà pronta a tendere? Infine la piazza, che si è già mobilitata contro le pensioni. Anche quella fa paura al Palazzo. Meglio mettere la sordina a tutto: condoni, tasse di scopo e quant'altro. Per questo sulla Finanziaria ormai la partita sembra chiusa.

In ogni caso al vertice di oggi si farà il tentativo (l'ultimo?) di proseguire sulla strada degli emendamenti, prima che arrivi l'appuntamento con l'Aula. All'ordine del giorno dell'incontro, che comincerà solo due ore prima dell'avvio in aula della discussione generale sulla manovra per il 2004, c'è il tentativo di «soltire» il numero degli emendamenti presentati alla Finanziaria dalla maggioranza. Un problema, questo, su cui

dovranno confrontarsi il presidente della commissione Bilancio della Camera, il leghista Giancarlo Giorgetti, il relatore del provvedimento Giancarlo Blasi (Fi), il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, e i capigruppo della Casa delle libertà in commissione Bilancio. Non si sa ancora quanti dei 3.800 emendamenti presentati siano del centro-destra, anche se solo sulla parte relativa alla sicurezza circa 30 verrebbero dalla maggioranza. L'Udc da sola ne avrebbe presentati 250, tra cui il condono previdenziale, più volte «boicottato» dal governo. I tre (o quattro) maxi-emendamenti che il governo si appresterebbe a presentare chiedendo su di essi il voto di fiducia dovrebbero prevedere lo stanziamento dei 600 milioni di euro da destinare a militari e sicurezza. Le risorse dovrebbero provenire dall'aumento delle sigarette (10-15 centesimi a pacchetto), duramente criticato dalle associazioni dei consumatori. Altri punti critici: gli ammortizzatori sociali, la ristrutturazione della Consip, la polizza anti-calamità, accantonata in commissione dove tutti i gruppi si sono dichiarati contrari.

Un paio di miliardi arriveranno poi dall'estensione dei condoni fiscali ai redditi del 2002. Il sottosegretario Giuseppe Vegas si ostina a ripetere che la misura non modifica i saldi, adducendo motivi «tecnici». In realtà l'incasso del condono era già stato previsto nei saldi, ma la misura non era stata annunciata per evitare la fuga dal fisco nella rata di novembre. Cose che capitano quando si condona lo stesso anno che si dovrebbe pagare. Non si era mai vista una sanatoria tanto ravvicinata. Si spera che i membri del governo, conoscendo in anteprima le intenzioni di Tremonti, non ne abbiano approfittato.

**Unione Metropolis - Pernumia (PD)**  
Servizio di gestione associata opere pubbliche  
**ESTRATTO DEI BANDI DI GARA PER PROJECT FINANCING**

**Oggetto:** aggiudicazione dei contratti di ampliamento dei cimiteri comunali e della gestione dei servizi cimiteriali. Appalto concorso per l'individuazione dei soggetti che parteciperanno alla procedura negoziata, insieme al promotore, ai sensi dell'art. 37/quarter, comma 1, lettera a) della legge 109/1994. **Comune di Pernumia (PD):** Importo complessivo dell'investimento: 1.650.000,00 euro; luogo di realizzazione dell'opera: Comune di Pernumia, area a sud-est dell'attuale cimitero; **data di presentazione delle offerte:** 05 marzo 2004; **data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.L. - Parte II:** 04/12/2003, n° 282; **Comune di San Pietro Viminario (PD):** importo complessivo dell'investimento: 1.550.000,00 euro; luogo di realizzazione dell'opera: Comune di San Pietro Viminario, area a sud dell'attuale cimitero; **data di presentazione delle offerte:** 5 marzo 2004; **data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.L. - parte II:** 04/12/2003, n° 282. **Indirizzo dove acquisire informazioni e/o documentazione:** Unione Metropolis, piazza Ruzante n. 2, 35020 Pernumia, tel. 0429/778275, fax 0429/763140, e-mail unione.metropolis@libero.it

**Il Responsabile del servizio**  
**Dr. Salvatore Marino**

**Regione Emilia-Romagna**  
**Servizio Sanitario Nazionale**  
**A.U.S.L. BOLOGNA SUD**

**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO:** Per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Vergato (BO). L'A.U.S.L. Bologna Sud indice gara a pubblico incanto per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Vergato sito in Via della Repubblica 120. L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 6.869.259,55, di cui Euro 386.861,66 costituiscono l'importo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prevalente: OG1. L'intervento si compone delle seguenti lavorazioni: Edifici civili ed industriali Cat. OG1 Euro 3.764.752,32; Impianti tecnologici Cat. OG11 Euro 2.821.053,83; Opere strutturali speciali Cat. OS21 Euro 283.453,40. Scadenza presentazione offerte: martedì 20.01.04, ore 12. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. La partecipazione alla gara è subordinata all'effettuazione di un sopralluogo con il personale tecnico della stazione appaltante. Le modalità di partecipazione alla gara, prescritte a pena di esclusione, sono riportate nel bando integrale, pubblicato sulla GUCE e sul F.L. della GUPI a termini dell'art.80, co.3, DPR 554/99 e s.m., e nel disciplinare di gara, disponibile sul sito: [www.auslobud.emr.it](http://www.auslobud.emr.it). Sono acquistabili in copia presso la Copisteria Elicografica D.S. Snc, in Via Forattiana 426, 40033 Cassalecchio di Reno (BO), tel. e fax 051.593076. Responsabile del procedimento: Geom. Ilario Baldassari. Resa le procedure amm. wo. Dott. Andrea Forni.

**Il Resp. del Proced.: Geom. Ilario Baldassari**  
L'avviso integrale è nella banca dati  
[www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)